

Ex Ilva, Confapi al governo: centrale per il sistema Italia

Siderurgia

Mariotti in Senato avanza 4 proposte per superare la crisi dei crediti delle pmi

BRESCIA. «La competitività nazionale dipende anche dall'acciaio dell'ex Ilva, che ha storicamente sostenuto l'operato di tutte le aziende manifatturiere, garantendo indipendenza e competitività sul campo dell'acciaio al sistema-Paese Italia». Lo ha sottolineato Marco Mariotti, vicepresidente vicario di Confapi Brescia e di Unionmeccanica nazionale Confapi, in audizione alla «IX commissione Industria» del Senato sul decreto ex Ilva.

Mariotti ha sottolineato l'apprezzamento per i 320 milioni di euro di liquidità previsti dal decreto, ma ha insistito sull'importanza di orientare tali risorse prioritariamente al pagamento dei debiti scaduti verso le aziende dell'indotto. Il vicepresidente di Confapi Brescia



Confapi Brescia. Marco Mariotti

e di Unionmeccanica nazionale Confapi ha infatti ritenuto «inammissibile» vedere «centinaia di aziende in difficoltà in attesa di ricevere i loro pagamenti». «Taranto fornisce acciaio sia all'industria italiana sia a quella europea, l'ex Ilva è l'acciaieria a ciclo integrato più grande e importante del Vecchio Continente».

«Se l'obiettivo del decreto sarà spingere alla continuità produttiva e al cambio di governance di Acciaierie d'Italia - ha aggiunto - ne accoglieremo positivamente le conseguenze. Il

blocco produttivo disarticola il legame tra l'acciaieria e il sistema in cui dovrebbe essere centrale. La preoccupazione dell'industria è che i crediti di chi lavorava con l'ex Ilva non vengano incassati».

Le proposte. Confapi ha presentato quattro proposte durante l'audizione. In primo luogo, si propone di ammettere in predeuzione i crediti delle aziende fornitrici. Inoltre, si richiede un'immediata erogazione delle risorse a favore delle Pmi e delle grandi aziende appaltatrici dell'indotto, con una precisa delimitazione di queste ultime. Si chiede anche di vincolare il prestito di 320 milioni al pagamento dei debiti dei fornitori dell'indotto o di individuare un soggetto che si assuma la responsabilità di saldare tali crediti. Infine, Confapi auspica l'ammissione immediata al fondo di garanzia Sace, senza spese istruttorie, con copertura del 100% del credito vantato messo a garanzia.

«Occorre che la liquidità sia smobilizzata immediatamente a favore dell'indotto, mobilitare risorse per coprire i 150 milioni necessari e tutelare i 4mila lavoratori coinvolti nella rete di industrie che a Taranto e non solo dipendono dalla continuità dell'ex Ilva», ha notato Mariotti. Per tutelare la continuità «sarebbe giusto considerare la crisi dell'Ilva paragonabile allo shock emerso nell'era Covid: urge attivare la cig per le aziende con meno di 15 dipendenti». //

In Senato

Mariotti: «Più risorse ai fornitori dell'ex Ilva»

Il vicepresidente vicario di Confapi Brescia e di Unionmeccanica nazionale Confapi Marco Mariotti in audizione al Senato sull'impatto della crisi dell'ex Ilva, ha invitato il governo a mobilitare col prossimo decreto risorse a favore dei fornitori della grande acciaieria di Taranto, vitale per l'economia nazionale.

«Taranto fornisce acciaio sia all'industria italiana che a quella europea, l'ex Ilva è l'acciaieria a ciclo integrato più grande e importante del Vecchio Continente — ha detto Mariotti —. Se l'obiettivo del decreto sarà spingere alla continuità produttiva e al cambio di governance di Acciaierie d'Italia ne accoglieremo positivamente le conseguenze. Il blocco produttivo disarticola il legame tra l'acciaieria e il sistema in cui dovrebbe essere centrale. La preoccupazione dell'industria è che i crediti di chi lavorava con l'ex Ilva non vengano incassati».

(t.b.)

